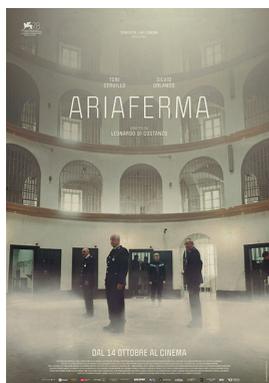


ARIAFERMA

un film di Leonardo Di Costanzo
con Toni Servillo, Silvio Orlando, Fabrizio Ferracane,
Salvatore Striano, Roberto De Francesco, Pietro Giuliano
sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia
Santella; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Carlotta Cristiani;
musiche: Pasquale Scialò; produzione: Tempesta; distribuzione:
Vision Distribution
Italia, Svizzera, 2021 - 117 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Un carcere ormai in degrado sta per essere chiuso. Arriva però un contrordine: 12 detenuti ed alcuni agenti di polizia penitenziaria dovranno restarci un po' più a lungo degli altri perché la struttura che dovrebbe accogliere i detenuti non è a momento disponibile. Diventa quindi necessario gestire in modo nuovo il rapporto considerato che gran parte dell'edificio è ormai chiusa.

●

«In un carcere in dismissione, un inciampo burocratico blocca il trasferimento di una dozzina di detenuti, costringendo cinque agenti a rimanere in servizio. E in questa situazione inedita, le tensioni represses e la voglia di rivalsa tornano a farsi sentire (...). Ma al regista non interessa imboccare la strada del "prison movie" tradizionale, quello che vuole è scavare dentro i comportamenti di tutti, guardiani e prigionieri, per far emergere ciò che può unirli invece che dividerli. E lo fa con un controllo dei propri mezzi, una forza e una compattezza ammirevoli. Non sapremo mai perché quei detenuti si trovano lì, solo di un giovane si conoscono le ragioni dell'arresto (...). Il resto è fatto solo di allusioni, di sguardi e di piccoli gesti, capaci però di farci riflettere sul carcere, sulla capacità che possiede di annullare le differenze tra le persone e sulla speranza che certe cose possano cambiare. Per chi vuole vedere il film ingiustamente escluso dal concorso di Venezia.»
(Paolo Mereghetti, iodonna.it)

●

«Toni Servillo e Silvio Orlando fanno a gara di bravura come protagonisti di uno dei film più belli visti al Festival di Venezia 2021. (...) Ariaferma, in qualche modo, è un Deserto dei Tartari delle prigioni. È il racconto di una sospensione, di una situazione anomala e carica di tensione, che comprime e sintetizza le dinamiche carcerarie (e forse non solo), portando all'evidenza tutta la loro assurdità. (...) Due attori in forma smagliante che fanno a gara di bravura, rimanendo sempre sotto le righe, ma senza mai perdere un colpo (...). I loro personaggi sono i poli magnetici del film di Leonardo Di Costanzo: i vertici delle rispettive fazioni, quelli che meglio di tutti capiscono dove si trovano, in che situazione sono finiti e come si devono comportare, trovando terreni comuni a forza di strappi, duelli psicologici, sporadici e composti duelli verbali dai toni bassi e compressi. (...) "Io e te non abbiamo nulla in comune," si lascia scappare Gaetano a un certo punto, sotto tensione. Ma lo sa benissimo che non è vero. Lo sa benissimo Di Costanzo, anche sceneggiatore con Bruno Oliviero e Valia Santella, che ha costruito il film quasi a confutare questa tesi bislacca.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



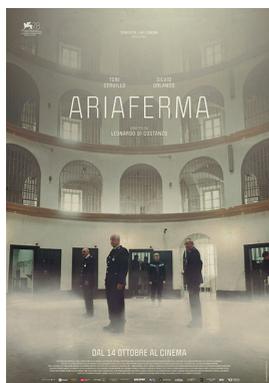
«Non è un film comune nel panorama italiano Ariaferma. Anzi è proprio una gemma preziosa. E del resto nemmeno Leonardo Di Costanzo è un regista ordinario. Formatosi in Francia, con un passato di documentarista e arrivato alla fiction già più che cinquantenne il regista campano è un autore insolito, quasi laterale e forse ancora da scoprire completamente. Ma questo percorso non comune, così personale e sui generis è in realtà il suo miglior pregio e se Ariaferma è un grande film lo si deve soprattutto a un modo di pensare, filmare e dirigere fuori dagli schemi del cinema di casa nostra. Soprattutto per come è impostato il lavoro con gli attori. Due interpreti straordinari ma allo stesso tempo ingombranti come Toni Servillo e Silvio Orlando, in scena insieme per quasi tutto il film, sono una responsabilità non semplice da gestire (...). Invece, grazie anche a una scrittura intelligente e calibrata, la recitazione fila via liscia, senza istrionismi o esasperazioni fino a diventare uno dei maggiori punti di forza del film. (...) Senza mai perdere il controllo, con una regia in levare e giocata tutta sulla sottrazione, in cui ogni gesto, parola, sguardo assumono un significato doppio (o triplo) rispetto a quello più immediato. In questo racconto sospeso, dentro un tempo e uno spazio quasi irreali – ad un certo punto arriva un black out che ammantava tutto di un'atmosfera quasi fantastica - a emergere sono temi universali della socialità, della convivenza e dell'agire collettivo che, a causa della struttura panottica del carcere, risultano amplificati e diventano macroscopici. Ed è questo a rendere Ariaferma un film profondamente umanista, capace di usare la metafora del carcere per ragionare sul senso collettivo dell'isolamento.» (Lorenzo Rossi, cineforum.it)



«"Non è un film sulle condizioni delle carceri italiane. È forse un film sull'assurdità del carcere". Leonardo Di Costanzo ci rinchioda all'interno di un vecchio istituto di pena e, (...) allontanandosi nettamente dai risaputi cliché del prison movie, (...) riesce a restituire con abilità l'atmosfera di un luogo lugubre, morente, popolandolo però di figure che, ognuna a suo modo, tenta di confrontarsi con una realtà inaspettata e scomoda. Ariaferma vuole intrappolare questo senso di spaesamento che una situazione limite, in un luogo già di per sé borderline, può suscitare (...) per poi far ritorno bruscamente alla realtà. Un film a suo modo straniante, che ben si guarda dal giudicare. Ma che non si limita a raccontare. Alimentandosi piuttosto dei vari racconti che finisce per ospitare.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)

ARIAFERMA

un film di Leonardo Di Costanzo
con Toni Servillo, Silvio Orlando, Fabrizio Ferracane,
Salvatore Striano, Roberto De Francesco, Pietro Giuliano
sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia
Santella; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Carlotta Cristiani;
musiche: Pasquale Scialò; produzione: Tempesta; distribuzione:
Vision Distribution
Italia, Svizzera, 2021 - 117 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Un carcere ormai in degrado sta per essere chiuso. Arriva però un contrordine: 12 detenuti ed alcuni agenti di polizia penitenziaria dovranno restarci un po' più a lungo degli altri perché la struttura che dovrebbe accogliere i detenuti non è a momento disponibile. Diventa quindi necessario gestire in modo nuovo il rapporto considerato che gran parte dell'edificio è ormai chiusa.

●

«In un carcere in dismissione, un inciampo burocratico blocca il trasferimento di una dozzina di detenuti, costringendo cinque agenti a rimanere in servizio. E in questa situazione inedita, le tensioni represses e la voglia di rivalsa tornano a farsi sentire (...). Ma al regista non interessa imboccare la strada del "prison movie" tradizionale, quello che vuole è scavare dentro i comportamenti di tutti, guardiani e prigionieri, per far emergere ciò che può unirli invece che dividerli. E lo fa con un controllo dei propri mezzi, una forza e una compattezza ammirevoli. Non sapremo mai perché quei detenuti si trovano lì, solo di un giovane si conoscono le ragioni dell'arresto (...). Il resto è fatto solo di allusioni, di sguardi e di piccoli gesti, capaci però di farci riflettere sul carcere, sulla capacità che possiede di annullare le differenze tra le persone e sulla speranza che certe cose possano cambiare. Per chi vuole vedere il film ingiustamente escluso dal concorso di Venezia.»
(Paolo Mereghetti, iodonna.it)

●

«Toni Servillo e Silvio Orlando fanno a gara di bravura come protagonisti di uno dei film più belli visti al Festival di Venezia 2021. (...) Ariaferma, in qualche modo, è un Deserto dei Tartari delle prigioni. È il racconto di una sospensione, di una situazione anomala e carica di tensione, che comprime e sintetizza le dinamiche carcerarie (e forse non solo), portando all'evidenza tutta la loro assurdità. (...) Due attori in forma smagliante che fanno a gara di bravura, rimanendo sempre sotto le righe, ma senza mai perdere un colpo (...). I loro personaggi sono i poli magnetici del film di Leonardo Di Costanzo: i vertici delle rispettive fazioni, quelli che meglio di tutti capiscono dove si trovano, in che situazione sono finiti e come si devono comportare, trovando terreni comuni a forza di strappi, duelli psicologici, sporadici e composti duelli verbali dai toni bassi e compressi. (...) "Io e te non abbiamo nulla in comune," si lascia scappare Gaetano a un certo punto, sotto tensione. Ma lo sa benissimo che non è vero. Lo sa benissimo Di Costanzo, anche sceneggiatore con Bruno Oliviero e Valia Santella, che ha costruito il film quasi a confutare questa tesi bislacca.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Non è un film comune nel panorama italiano Ariaferma. Anzi è proprio una gemma preziosa. E del resto nemmeno Leonardo Di Costanzo è un regista ordinario. Formatosi in Francia, con un passato di documentarista e arrivato alla fiction già più che cinquantenne il regista campano è un autore insolito, quasi laterale e forse ancora da scoprire completamente. Ma questo percorso non comune, così personale e sui generis è in realtà il suo miglior pregio e se Ariaferma è un grande film lo si deve soprattutto a un modo di pensare, filmare e dirigere fuori dagli schemi del cinema di casa nostra. Soprattutto per come è impostato il lavoro con gli attori. Due interpreti straordinari ma allo stesso tempo ingombranti come Toni Servillo e Silvio Orlando, in scena insieme per quasi tutto il film, sono una responsabilità non semplice da gestire (...). Invece, grazie anche a una scrittura intelligente e calibrata, la recitazione fila via liscia, senza istrionismi o esasperazioni fino a diventare uno dei maggiori punti di forza del film. (...) Senza mai perdere il controllo, con una regia in levare e giocata tutta sulla sottrazione, in cui ogni gesto, parola, sguardo assumono un significato doppio (o triplo) rispetto a quello più immediato. In questo racconto sospeso, dentro un tempo e uno spazio quasi irreali – ad un certo punto arriva un black out che ammantava tutto di un'atmosfera quasi fantastica - a emergere sono temi universali della socialità, della convivenza e dell'agire collettivo che, a causa della struttura panottica del carcere, risultano amplificati e diventano macroscopici. Ed è questo a rendere Ariaferma un film profondamente umanista, capace di usare la metafora del carcere per ragionare sul senso collettivo dell'isolamento.» (Lorenzo Rossi, cineforum.it)



«"Non è un film sulle condizioni delle carceri italiane. È forse un film sull'assurdità del carcere". Leonardo Di Costanzo ci rinchioda all'interno di un vecchio istituto di pena e, (...) allontanandosi nettamente dai risaputi cliché del prison movie, (...) riesce a restituire con abilità l'atmosfera di un luogo lugubre, morente, popolandolo però di figure che, ognuna a suo modo, tenta di confrontarsi con una realtà inaspettata e scomoda. Ariaferma vuole intrappolare questo senso di spaesamento che una situazione limite, in un luogo già di per sé borderline, può suscitare (...) per poi far ritorno bruscamente alla realtà. Un film a suo modo straniante, che ben si guarda dal giudicare. Ma che non si limita a raccontare. Alimentandosi piuttosto dei vari racconti che finisce per ospitare.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)